

ALFATENIA₄₄

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VII – n. 9 – maggio 2013 – distr. gratuita

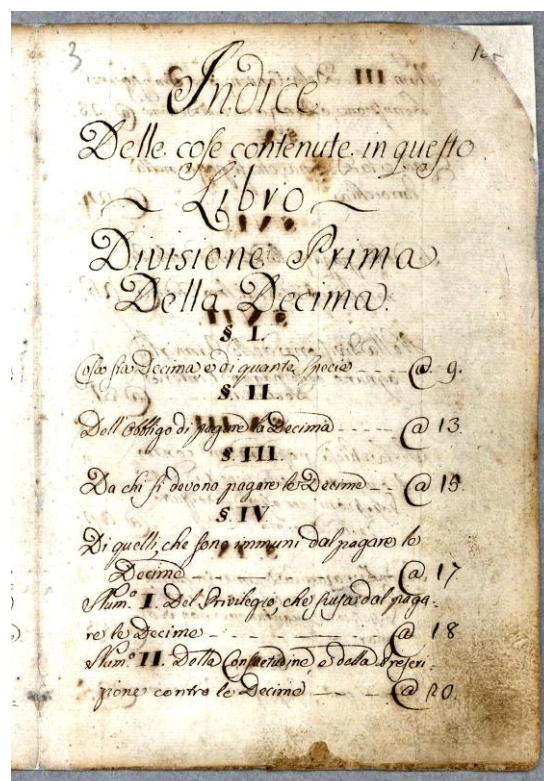
La Maestà del Picchio
di Angelo Menichelli

Comunanza agraria di Bagnara
Il Decimario/2

Regesto/La via Rossa



Via Monte Alago (già Via Rossa)



Una pagina del Decimario del 1832

• La Maestà del Picchio

L'area geografica a nord di Nocera dopo un avvallamento è segnata da un contrafforte con quattro emergenze che chiudono il paesaggio e dà luogo alla salita detta "del Picchio", nome che ha qualche probabilità di riferimento con l'omonimo uccello, anche se non si può escludere il senso di picco.

La collina più esposta ad oriente è chiamata nel catasto moderno "Casa Collecchie" (mt. 541), oggi ridotta a macerie, che nell'antichità aveva il nome "Baruccio", cioè "cima poco elevata"; ad occidente si protende il colle de "il Gualdo" (mt. 564), nome medioevale detto così fino ad oggi, dal significato "il bosco": *in pertinentiis Nuceraie, in vocabulo Il Gualdo seu Il Portone*¹; tra i due c'è un ulteriore poggio in direzione settentrionale che si biforca in due punte in mezzo alle quali passa la strada Flaminia, la più a nord è alta sul livello del mare mt. 569, l'altra mt. 555.

In questa sella, sulla destra della via consolare e all'inizio della via verso il Monte Alago (mt. 946), è posta la Maestà, nome riportato dal Catasto Piano, che rimanda ad una edicola sacra, presente per secoli.

Al di là dello sbarramento naturale si apre la pianura dell'antichissimo lago detto di Gualdo-Gubbio, di cui rimane un residuo del ciglio meridionale sul Colle di Pascigliano (mt. 526) e che dopo il Quaternario è sfociato nel territorio nocerino in due vallate, quella del Caldognola e quella più stretta e appoggiata ai monti protesi ad est, dove passa la strada Flaminia.

Questi poggi sono stati usati dall'uomo come difesa naturale, punti di osservazione e forse come abitazione, secondo le diverse culture e le esigenze di vita del passato.

Tracce di presenza umana non precisabile sono venute fuori quando si sono fatti degli scavi sul fianco occidentale della sorgente della Vena e, ricordando che al di là del colle del Gualdo, nella zona del Portone, è stato trovato un villaggio fortificato del periodo neolitico, è probabile qualche tipo di utilizzazione delle alture da parte degli uomini primitivi.

Con la costruzione della via Flaminia il primo tracciato evitava la collina del picchio salendo davanti l'attuale casa Ferretti, costeggiava il colle del Gualdo nella parte occidentale, superava il Portone, nome del periodo romano quando Nocera arrivava fin lassù, e forse proseguiva almeno nel primo tracciato, evitando anche colle del picchio, per riprendere a Campodarco il tracciato ancora esistente, ma la via della "delle Moglie", che vuol dire strada "molle", "che frana", ha obbligato a correggere il percorso entrando nella valletta dove c'è adesso la cabina primaria dell'ENEL, sorpassando un fosso e attraversando la sella del Picchio con la possibilità di una difesa naturale tra le due cime.

Nei lavori per l'impianto iniziale della sottostazione ENEL fatti nel 1968 venne alla luce, tra tombe con iscrizioni romane e le mura di un acquedotto, un tratto di Flaminia con un ponticello dell'età augustea².

Questo ha permesso di ricostruire l'andamento dell'antica consolare, la variante verso il colle del Picchio e la salita moderna del Picchio, da dove più anticamente veniva giù un fosso che, raccogliendo le acque delle colline, precipitava fino al Topino; la parte iniziale di esso è quasi del tutto scomparsa sia per le deviazioni che per l'abbassamento del livello acquifero specie negli ultimi secoli; era alimentato fino alla metà del secolo XX da un'altra fonte posta sulla sinistra della Flaminia prima che cominciasse la salita "del Picchio" e prendeva il nome di "Fosso san Felicissimo" da quando, nell'Alto

¹ ANNU, *Clemens Carnevalis*, 7 (1588) c. 389v, Inventario Becchetti-Braca n. 386, Indice Sigismondi D-I-2.

² Cfr. A.MENICHELLI, *Nuove iscrizioni romane rinvenute a Nocera*, in BDSPU, XXIV, I, pp. 1-30.

Medioevo, fu costruita la chiesa dedicata al diacono romano, collega di san Lorenzo, morto nel 258 d.C.

Nel versante occidentale la Via delle Moglie rimase come scorciatoia e sempre più abbassata fino al fosso che conduceva nella parte ovest del territorio nocerino.

Con il tempo le frane deviarono le acque e la Flaminia fu spostata sull'antico fosso, come è attualmente.

La strada divenne in questo tratto molto ripida, ma aveva il vantaggio di un controllo della città e del territorio senza creare fortificazioni artificiali.

In cima alla strada che sulla destra sta alle pendici della "costa del Picchio", c'era una sorgente che raccoglieva diverse polle acquifere di cui la zona abbonda, e serviva a dissetare i passanti.



La via "rossa" oggi

Nel Medioevo faceva parte di una serra, cioè di un posto riservato e per questo fu denominata "fonte della serra", così ubicata in un testo notarile: *in pertinentiis Nucerii, in vocabulo Fontis Serre, iuxta stratam publicam a pede...via rubeam a capite...*³, dove la via pubblica è la Flaminia e la via Rossa è quella

che porta al Monte Alago, per il tipo di roccia "scaglia rosacea" di cui è composto il terreno su cui è stata ricavata.

Oggi qualche capillare della sorgente è ancora visibile, mentre la fonte non esiste più, forse perché condotta o dispersa nel terreno.

In questa località, secondo una tradizione popolare riportata dallo storico nocerino Raffaele Carnevali (1825-1903), nel libro intitolato *Vita di San Rinaldo* del 1877 (pp. 175-176), san Rinaldo fu oltraggiato da alcuni soldati che lo fecero cadere, ma il santo vescovo li perdonò.

Negli Statuti del Comune di Nocera del 1371, tra le varie disposizioni per le diverse pene da infliggere ai condannati, si decreta che l'impiccagione si deve fare sul Colle delle Forche, che doveva essere il toppo dove oggi è stata ricavata la conserva dell'acquedotto proveniente dalla sorgente La Vena; la sua posizione elevata sulla via era bene in vista ai passanti che ne dovevano imparare la lezione, come si voleva dai governanti del tempo: *suspensio autem fiat in Colle Furcarum extra Nucერიum*⁴. Fu detto "colle delle forche" finché servì a tale barbaro servizio; in vari atti notarili appare con tale nome: *cottimo di vigna in territorio nocerino, in vocabulo Collis Furcarum*⁵; *in pertinentiis Nuceriae in vocabulo Il Col delle Forche*⁶.

Per secoli la salita del Picchio fu un punto strategico tanto che nel secolo XVI la "colubrina" del Comune, l'antico pezzo di artiglieria di difesa che ha mutato l'arte militare, di cui è rimasta l'apertura tonda esterna, in pietra bianca, sulla parte nord del Campanaccio, era puntata su tale strada, ma la cosa che pesava maggiormente erano i disagi

⁴ *Statuta et iura municipalia antiquae urbis et populi civitatis Nucerii*, Foligno, 1567, c. 59v.

⁵ ASDNG, *Rogiti Bartolelli*, vol. I, anno 1412, c. 32v.

⁶ ANNU, *Nallus Andree de Benincampis*, 20 (1591), c. 454, Inventario Becchetti-Braca n. 372, Indice Sigismondi C-VI-5.

³ ANNU, *Iohannes Vannutii Sandri*, 3, (1462), c. 43v, Inventario Becchetti-Braca n. 6, Collocazione n.6, Indice Sigismondi A-I-6.

per chi da Nocera doveva dirigersi verso Gualdo con merci e carriaggi.

La pietà popolare all'incrocio tra la strada Flaminia e la via Rossa detta come località nel Medioevo *pedes vie rubre* (ai piedi della via rossa)⁷, pose un segno cristiano chiamato Maestà, di cui non è tramandata né l'entità né la devozione, anche se il nome risale al Quattrocento perché citata in un atto: *in territorio nocerino, in vocabulo qui dicitur la maesta della serra*⁸.

Non si conoscono le vicissitudini del luogo sacro nel tempo, solo è certo che il Catasto Piano, che ha avuto per Nocera il rilevamento negli anni 1818-1820, riporta la località con il nome "la maestà" e qualche anziano ricorda che prima dell'intervento del signor Ferretti c'era una piccola effigie della Madre del Signore in un tronco d'albero e si era invitati a dire la classica preghiera: "o passegger che passi per la via non ti scordar di salutar Maria". Il signor Francesco Ferretti (1885-1934), emigrato negli Stati Uniti, fece voto, insieme ad altri due compagni di lavoro, che, se fosse ritornato sano e salvo, avrebbe fatto qualche ricordo consistente in onore della Madonna di Loreto.

Al suo ritorno, nel 1922, vari progetti non riuscirono ad essere realizzati, allora il Ferretti decise di costruire sulla Maestà del Picchio una cappella in muratura, dove fino ad allora, almeno dei tempi che si ricordavano, esisteva solo una immagine sacra.

Con decisione attuò il suo proposito e costruì l'attuale cappella, dove sopra un altare pose la statua in gesso della Madonna di Loreto, alta circa cm. 70, di grande effetto tanto che i bottoni splendenti sembravano di pietra dura; in alto al centro fu posto un tondo di ceramica

con il fondo di colore bianco e il soggetto del Battesimo di Gesù con il Battista in azzurro; più tardi il Ferretti acquistò altre due statue di gesso, una rappresentante il Sacro Cuore e l'altra san Giuseppe; il tutto fu chiuso con una cancellata di ferro battuto.

La famiglia Ferretti si dimostrò sempre attenta a conservare e migliorare quanto era stato costruito, con amore riconoscente. La devozione dei nocerini e dei passanti si rinnovò e preghiere e anche offerte ne fecero un luogo di particolare venerazione.

Non mancarono nemmeno oltraggi, sfregi e ruberie, sempre riparate dalla famiglia Ferretti. E' da ricordare la particolare devozione di una signora, Assunta Baccaldini (1880-1962), chiamata familiarmente "la Belarda", che abitava lungo la via Rossa all'inizio della ripida ascesa della stessa, nella "casa della via Rossa" secondo il nuovo catasto. La signora si interessava particolarmente dell'abbellimento della Maestà con aiuole e vasi di fiori; raccoglieva poi gli eventuali denari ogni sera, per evitare latrocini e danni alla cappella e alla suppellettile, li portava alla famiglia Ferretti che ha usato tali entrate sempre per la celebrazione delle sante Messe secondo le intenzioni degli offerenti.

Durante la seconda guerra mondiale la Flaminia fu minata dai tedeschi in ritirata per ritardare il trasporto dei mezzi pesanti degli Alleati; allo scoppio, la via risultò un disastro, mentre la cappella della Maestà non ebbe che lievi danni; nel periodo di passaggio degli eserciti si progettò un tratto particolare per ovviare la salita del Picchio. Fu costruita una deviazione in rapporto all'urgenza: si lasciava la Flaminia davanti all'ex Mattatoio, si percorreva un pezzo della via verso le Case basse, poi, prima dell'attuale edificio dell'Ospedale, che allora non esisteva, si girava sulla sinistra in un tratto di sentiero antico; da qui si saliva più comodamente sul fianco orientale del colle "Baruccio", nel nuovo

⁷ ANNU, *Liberatus Vitalis*, 3 (1466), c. 47, Inventario Becchetti-Braca n. 13, Collocazione n. 16, Indice Sigismondi A-I-16.

⁸ ANNU, *Perlaurentius Baldassarre*, 2 (1484) Inventario Becchetti-Braca n. 34, Collocazione n. 70, Indice Sigismondi A-IV-5.

catasto "Casa Collecchie", e si passava dietro la Maestà di Picchio, discendendo in maniera dolce verso la Statale per Gualdo, attraverso il campo di proprietà della famiglia Biagioli. Quando finì il conflitto mondiale si riprese la strada con la salita della Maestà di Picchio.

Per la legge delle fasce di protezione delle strade il terreno davanti alla Maestà passò al demanio statale e si effettuarono vari lavori di adeguamento al traffico moderno e ai mezzi di trasporto pesanti, si abbassò di circa due metri il livello stradale per rendere più agevole la salita e si ingrandì la stessa carreggiata.

La Maestà rimase in alto con un limitato spazio davanti occupato da una ripida scala per accedervi, essa prendeva la larghezza della cappella ma con l'allargamento della via Rossa si restrinse lo spazio di accesso e la scala rimase un piccolo passaggio su una cementata molto rozza.

Gli anni settanta del secolo ventesimo furono drammatici per la Maestà del picchio; fu scardinato il cancello e derubata tutta la suppellettile a cominciare dal tondo di ceramica; le tre statue furono ritrovate frantumate sotto il Ponte Grande della Flaminia, sotto Nocera, e un periodo di abbandono si abbatté sulla Cappella.

La volontà della famiglia Ferretti e di tanti devoti della Madonna di Loreto della Maestà del Picchio non si arrese e, con pazienza e attraverso un'azione di convincimento, la Cappella fu restaurata.

Grazie alle offerte e al contributo dei privati, tra i quali la ditta Pierino Sorbelli di Nocera, furono rifatti nel 1985 il pavimento e il tetto; il signor Giuseppe Sabatini, residente a Roma ma originario di Nocera, donò una nuova statua in legno della Madonna di Loreto. Anche la cancellata fu restaurata con offerte private.

La data di inizio del nuovo periodo di venerazione della Madonna della Maestà del picchio è stata la giornata del 18 ottobre 1992, alle ore 16, quando tutta la Parrocchia

di Nocera ha potuto rivedere la statua rimessa al suo posto e garantita da un cancello idoneo.



Nell'area della Maestà del Picchio ormai varie costruzioni abitative sono state fatte e la popolazione ha voluto che si venerasse solennemente la cappella in cima alla Flaminia impegnandosi con la Parrocchia a dare inizio al mese mariano di ogni anno, programmando una processione che attraversasse il rione.

La prima è stata fatta il 30 aprile 1993, ed è stata ripetuta negli anni successivi, con una partecipazione sempre più numerosa di nocerini, anche quando le conseguenze del sisma del 26 settembre 1997 hanno reso difficile lo svolgersi del normale rapporto sociale.

Con il nuovo millennio, tenuto conto che oggi i due rioni sorti nell'area, quello di via Monte Alago e quello di Collecchie, stanno diventando molto popolosi, si spera che la devozione mariana serva ad unire le persone tra di loro e l'attaccamento dei nocerini verso questo luogo di storia e di venerazione, porti frutti di attiva fraternità.

Angelo Menichelli

Regesto/La vendita di un terreno in vocabolo via Rossia

1445, settembre 26 Nocera

*Giovanni di Antonio della baylia⁹ di Isola del contado di Nocera vende a Giuliano di Lillo di Carduzio della baylia di Stravignano del contado di Nocera un pezzo di terra arativa posta nelle pertinenze di Nocera, nel **vocabolo della via Rossia**, confinante con la proprietà dello stesso Giuliano e con quella della canonica di Nocera, al prezzo di cinque fiorini in ragione di quaranta bolognini per fiorino. La somma è subito consegnata dal compratore che ne rilascia quietanza al venditore.*

ASDNG, Rogiti Bartolelli, I, c. 240v

Die XXVI mensis septembris. Actum in civitate Nuceriae in camera mei notarii predicti supra posita et confinata. Presentibus Anthonio Raynaldi de Musciano, Iacobo Lauretii de Chigiano et Nicolao Broccardi de Insula comitatus Nuceriae testibus rogatis etc. Iohannes Anthonii de baylia Insule comitatus Nuceriae, per se et suos heredes, iure proprio etc, dedit vendidit et tradidit Iuliano Lilli Cardutii de baylia Stravignani comitatus Nucerii presenti stipulanti et recipienti, per se et suis heredibus

⁹ Circoscrizione amministrativa risalente al Medioevo. Sono presenti anche negli Statuti pubblicati nel 1371 e stampati con modifiche del 1567. Negli atti consiliari del 1542-1543 se ne contano 19: *Baylia S. Angeli, S. Gregorii Carbonarie, Lanciani, Pertanae, Insulae, Pascigliani, Lagnani, Pustignani, Mascionchie, Stravignani, Surrifae, Musciani, Bagnarie, Iuvenalis, Schiagni, Vallis Podii, Chiggiano, Salmaregiae.*

unam petiam terre arative positam in pertinentiis Nucerii in **vocabulo de la via Rossia**, viam a duobus lateribus, ipsum Iulianum a duobus lateribus et res canonice Nuceriae a duobus lateribus, ad habendum tenendum et possidendum et fructandum cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum amini iure at actione etc pro pretio et nomine pretii quinque florenos ad rationem XL bologninos pro floreno, quod pretium totum et integrum dictus venditor fecit tunc sponte confessus habuisse et recepisce et in veritate habuit et recepit tunc manualiter a dicto emptore in presentia dictorum testium et mei notarii. Et de dicto pretio toto fecit eidem emptor presenti et finem et quietationem etc. constituens se etc. promittens dictus venditor per se et suos heredes dicto emptore ut supra stipulante et recipiente in dicta re vendita. Litem aliquam vel questionem ullo tempore non inferre nec inferenti consentire scilicet potius legitime defendere etc. renuntians etc. quae omnia et singula supradicta promixit adtendere et observare etc. sub pena dupli dicti pretii et sub obligatione suorum bonorum etc. qua pena etc. iuravit etc.

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino

supplemento de IL PAESE

Periodico di cultura- Mensile

Anno VII- n. 9 – maggio 2013

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Si possono richiedere i numeri arretrati all'indirizzo di posta

elettronica: **alfatenia@libero.it**

Avvertenza

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

Comunanza agraria di Bagnara/Il Decimario/2

Continua la pubblicazione del Decimario della Parrocchia di S.Egidio conservata presso l'archivio della Comunanza agraria di Bagnara

Indice delle cose contenute in questo Libro

Divisione Prima-Della Decima

- § I-Cosa sia Decima e di quante specie
- § II-Dell'obbligo di pagare la Decima
- § III-Da chi si devono pagare le Decime
- § IV-Di quelli che sono immuni dal pagare le Decime
- Numero I-Del privilegio, che scusa dal pagare le Decime.
- Numero II- Della consuetudine e della prescrizione contro le Decime
- Numero III-Della convenzione, transazione remissione o donazione delle Decime.
- § V-Quale è la Decima che si paga nella Parrocchia.
- § VI-Se debba pagarsi la Decima delle famiglie estinte dai loro Eredi.
- § VII-Nella Divisione della famiglia ognuno deve pagare l'intera Decima.
- § VIII-Se la Chiesa possa andare contro il compratore nella vendita delle possessioni per essere soddisfatta della Decima.
- § IX-Se debba pagarsi la Decima in quella Parrocchia in cui uno ha qualche possessione, quantunque vi dimori.
- § X-Nomi di quelli che pagano la Decima.

Divisione Seconda-Della sopradecima

- § I-Dell'istromento della sopradecima

§ II-Dell'uso continuo di riscuotere della sopradecima.

§ III-Della sentenza data dal Tribunale della Consulta di Roma in favore del Parroco per la sopradecima.

§ IV-De modo di riscuotere la sopradecima.

§ Registro per gli anni futuri della suddetta sopradecima.

Divisione Terza-Dei dritti ed affitti della Parrocchia di S.Egidio

§ I-Del dritto del Parroco sopra le Compagnie.

Numero I-Del dritto sopra le ufficiature

Numero II- Del dritto del campo de' piccioni

Numero III-Del dritto sull'oliveto di Spello

Numero IV-Dritto che ha il Parroco nel Monte.

§ II-Del dritto della Sacristia o Stola

Numero I-della rinovazione del Battesimo

Numero II-della benedizione dopo il parto

Numero III-Dei matrimoni

Numero IV-dei funerali

Numero V-della benedizione del Sabato Santo

Numero VI-dei baiocchi 30 nella Festa di S.Ubaldo

Numero VII-della cera per le messe quotidiane.

§ III-Degli affitti della Parrocchia di S.Egidio

Numero I-Del campo di Annifo

Numero II-della Costa Caprara

Numero III-Del bosco di Finiglia

Numero IV-dei prati di Carosina

Numero V-Dei terreni del Poggio

Numero VI-del terreno vocabolo Loreti

Numero VII-dei terreni di Acciano

Divisione Quarta-Di altre notizie che hanno relazione alla Parrocchia medesima

§ I-dei pesi della parrocchia di S.Egidio

Numero I-decima alla Mensa vescovile ed alla Cattedrale

Numero II-della cera della Candellora

Numero III-della spesa del Sabato Santo

Numero IV-della Festa di S.Egidio

Numero V-del bonifico dei terreni
 Numero VI-dei pesi comunali e comunitativi
 Numero VII-delle messe di obbligo
 Numero VIII-riepilogo dei pesi della Parrocchia

§ II-dell'introito oltre quello che è stato detto
 Numero I- del modo di dividere il grano e sua quantità.

Numero II- del mosto
 Numero III-dei brastimi¹⁰ e legumi
 Numero IV-della canape
 Numero V-delle ghiande
 Numero VI-discarico dato dal Parroco Cardarelli
 Numero VII-riepilogo dell'introito.

§ III-confini della Parrocchia e di alcuni terreni
 Numero I-confini in generale della Parrocchia
 Numero II-confini della Parrocchia verso Laverino
 Numero III-confini della Parrocchia verso Schiagni
 Numero IV-confini della Parrocchia verso Mosciano
 Numero V-confini contrastati di alcuni terreni.

Calendario delle quotidiane ed annue funzioni

§ I- funzioni quotidiane

§ II-funzioni annue dalla 1. Domenica dell'Avvento fino alla Purificazione.

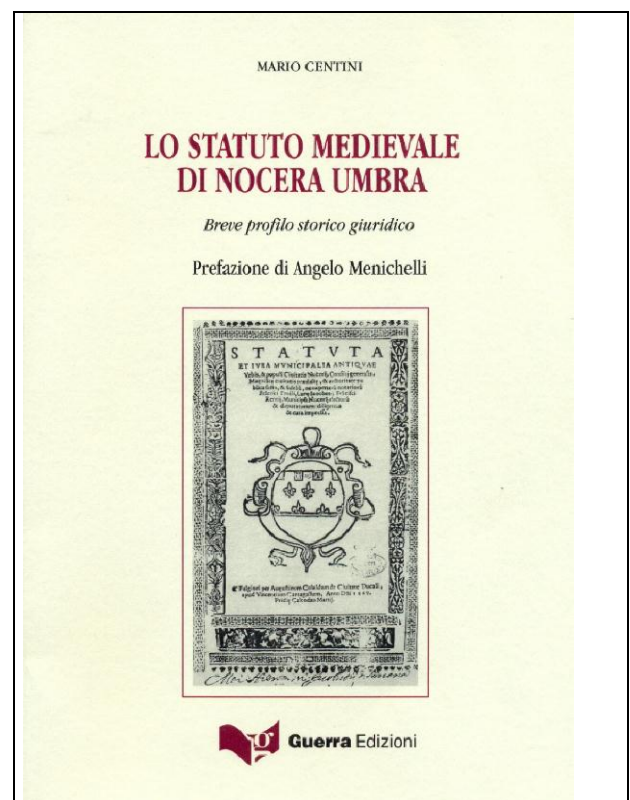
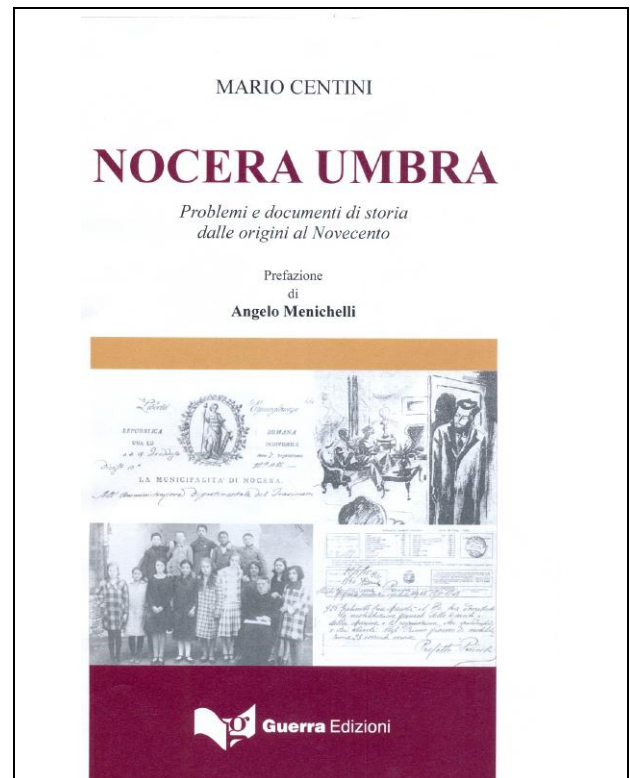
§ III-dalla Purificazione fino a Pasqua.

§ IV-da Pasqua fino all'Ascensione.

§ V-dall'Ascensione fino all'Avvento.

Finis coronat opus

2-continua



*richiedi in edicola o libreria
 sintesi divulgative ma rigorose*

¹⁰ Biade, granaglie.